



E' possibile utilizzare dei fogli con collanti da applicare ai tronchi che bloccano le larve nella loro discesa, per poi smaltirli. Si possono utilizzare inoltre altri tipi di trappole disponibili sul mercato.

Ulteriori provvedimenti preventivi

In caso di parchi o giardini con numerosi alberi infestati a fine primavera inizio estate (giugno), può essere opportuno installare trappole a feromoni sessuali; queste trappole per la cattura in massa dei maschi adulti vanno posizionate precedendo di poco lo sfarfallamento degli stessi, nella prima metà di giugno. In estate è consigliabile l'asportazione dei vecchi nidi vuoti contenenti i peli urticanti per smaltirli.

In autunno, quando le giovani larve sono prive di peli urticanti, i pre-nidi devono essere asportati e bruciati. Le piante infestate possono essere trattate con insetticidi a base di *Bacillus thuringiensis* varietà *kurstaki*, disponibili in confezioni per le piante ornamentali. L'insetticida è nocivo ai lepidotteri ma innocuo per tutti gli altri esseri viventi. In generale per tutti gli interventi indicati si consiglia di far eseguire le operazioni da ditte autorizzate con personale specializzato.

Il **Comune di Spoleto** provvede ad effettuare gli interventi nelle aree di propria competenza. In ambito privato invece è indispensabile la piena collaborazione dei cittadini per garantire il contenimento delle infestazioni entro limiti accettabili. I proprietari di aree verdi e gli amministratori di condominio o chi gestisce aree verdi deve effettuare opportune verifiche sugli alberi a dimora nelle rispettive proprietà ed eventualmente procedere, entro e non oltre il mese di febbraio di ogni anno, alla loro rimozione.



I cittadini possono chiedere informazioni o segnalare al Comune (Ufficio Ambiente – 0743.218638; 0743.218137) la presenza di alberi infestati da processionarie.

Se la situazione ricade in aree di competenza pubblica, i servizi preposti possono intervenire direttamente, se invece l'infestazione riguarda giardini o corti di privati, i servizi possono dare solo indicazioni utili per la risoluzione della problematica.

Riferimenti Normativi:

Decreto Ministeriale 30 ottobre 2007

"Disposizioni per la lotta obbligatoria contro la processionaria del Pino"

Ordinanza Sindacale n° 61 del 01/09/2016

Campagna di informazione a cura del Comune di Spoleto
Direzione Tecnica - Ufficio Ambiente
per maggiori informazioni: 0743.218638; 0743.218137
www.comunespoleto.gov.it



LA PROCESSIONARIA DEL PINO E DELLA QUERCIA: PERICOLI E PREVENZIONE



Che cos'è

Le processionarie del pino e della quercia sono farfalle (lepidottero) defogliatrici che, nella fase larvale, vivono a spese di varie specie: pini, cedri e larice la prima; varie specie di querce la seconda.



Perché è dannosa

La larva (bruco) possiede peli altamente urticanti che possono provocare gravi reazioni allergiche e infiammatorie negli animali e nell'uomo. Tali reazioni possono essere di natura cutanea (dermatiti e orticarie), oppure causare congiuntiviti o problemi respiratori (asma).

È meno pericolosa per gli alberi, anche se possono essere compromessi in caso di forti infestazioni che si ripresentano ogni 5-7 anni con conseguente defogliazione.

Cosa cercare

La specie più diffusa è la Processionaria del pino (*Thaumetopoea pityocampa*) che infesta soprattutto le conifere (pini, cedri, larici). I nidi sono costituiti da grosse masse bianche o marroncino chiaro, sericee e globose, localizzate soprattutto nei rami più alti ed esterni esposti a Sud; nidi si formano in inverno tra dicembre e febbraio e si schiudono ad aprile, quando i bruchi scendono dalle piante e si dispongono in



dispongono in processione, uno dietro l'altro, sui tronchi e a terra. È questo il momento potenzialmente più pericoloso dal punto di vista sanitario, poiché i peli urticanti presenti sul corpo dei bruchi si staccano facilmente e possono essere trasportati anche dal vento. I nidi della Processionaria della quercia (*Thaumetopoea processionaria*) invece vengono generalmente rilevati sulle piante di rovere, roverella e farnia e hanno forma appiattita. Possono essere localizzati alla base delle piante, lungo il tronco oppure all'impalcatura dei rami principali.



Come intervenire

Le specifiche di lotta di seguito indicate fanno parte di una strategia globale che, se attuata con attenzione, permette nel medio periodo un buon controllo dell'insetto. Gli interventi da attuare sono soprattutto di tipo preventivo: tra il mese di dicembre e non oltre il mese di febbraio, prima che i bruchi escano per nutrirsi, i nidi devono essere:



RIMOSI MECCANICAMENTE ponendo massima attenzione affinché chi interviene non venga a contatto con i peli urticanti munendosi di tuta, mascherina ed occhiali protettivi ed in modo che i peli urticanti non vengano dispersi nell'ambiente circostante; **DISTRUTTI** ponendoli in secchi colmi d'acqua per una settimana; quindi, gettata l'acqua in una buca nel terreno, il materiale biologico residuo va chiuso in una busta resistente e poi gettato tra l'immondizia indifferenziata.



Esiste anche una metodologia che prevede lo sparo ai nidi con piccole cartucce che però in ambiente urbano però deve essere limitata ai casi in cui la particolare posizione della pianta infestata e/o dei nidi rendano impossibile provvedere alla rimozione meccanica. Lo sparo ai nidi, per aprirli e esporli al freddo, oltre a diffondere i peli urticanti nell'ambiente circostante, è efficace solo se effettuato non oltre il mese di febbraio, con temperature notturne sotto lo zero, e per distanze non superiori ai 15 metri. La lotta balistica è consentita solo previa denuncia al servizio caccia della Regione per concordare il calendario di sparo e previa autorizzazione da parte della Questura competente per territorio.

È ASSOLUTAMENTE VIETATO DEPOSITARE I RAMI ASPORTATI CON I NIDI LUNGO LE PUBBLICHE VIE O SMALTIRE GLI STESSI TRASPORTANDOLI PRESSO LE ISOLE ECOLOGICHE.

Nel caso in cui non si sia correttamente provveduto a rimuovere i nidi prima dell'uscita delle larve e ci si ritrovi a fronteggiare la presenza delle stesse in processione a terra, bagnare con acqua le larve ed il terreno, raggrupparle meccanicamente, per poi procedere a loro distruzione insieme al nido asportato da cui sono uscite.